

# Romolo Salvo Putelli (1880-1939): una vita “consacrata” alla cultura camuna

Angelo Giorgi \*, Federico Troletti \*\*

Figlio unico di Giovanni e Francesca Valgolio, nacque a Breno il 3 marzo del 1880, entrò, giovanissimo, nel seminario a Torino e poi a Brescia, per compiere gli studi ginnasiali e liceali, si trasferì, a causa di alcuni problemi d'intemperanza e forse qualche scappatella, al seminario di Alatri, dove il 7 agosto 1904 fu ordinato sacerdote; a Roma compì il quadriennio di studi all'università dell'Apollinare, oggi Pontificia università della Santa Croce, laureandosi in teologia dogmatica, il 14 dicembre 1905. Nella cittadina frusinate gli fu affidato l'incarico di vicedirettore e professore nel ginnasio del seminario, e il ministero pastorale, nei giorni festivi, a favore dei contadini che abitavano nei dintorni della città. Ritornato a Breno, ottenuto il permesso di dedicarsi alle amate ricerche storiche, non avendo impegni di cura d'anime, si distinse per caparbietà e arguzia, partecipando alla vita culturale. Proprio nella cittadina camuna, già dal 1880 Gabriele Rosa, seguito da altro anonimo intellettuale, che scriveva sul periodico locale «La Vallecamonica», avevano proposto l'idea di arginare la dispersione dei reperti archeologici, opere artistiche e documenti camuni<sup>1</sup>, anche attraverso l'istituzione di una commissione, che avesse il compito «di raccogliere e conservare con diligenza tutto ciò che di antico e pregevole si potesse trovare ancora nella nostra Valle» e la collocazione in un museo brenese<sup>2</sup>. A distanza di più di un ventennio, nel 1904, l'idea prese forma, quando alcuni notabili, tra cui Fortunato Canevali, Fortunato Rizzi e Paolo Prudenzi, costituirono, in ambito comunale, l'*Associazione Pro Valle Camonica*. Tra i progetti dell'Associazione, vi era anche la costituzione di una raccolta di opere che testimoniassero la cultura, per «aiutare anche il concorso di forestieri in Valle», che, nel contempo, riunisse le memorie storiche e artistiche, impedendone la dispersione e la distruzione. Romolo Putelli, nominato segretario dell'Associazione, sin dal 1908, si era trovato unico responsabile del progetto e consegnatario delle donazioni, in denaro, opere artistiche, reperti archeologici e oggetti della tradizione contadina, da parte delle famiglie camune, tanto che si dovette pensare all'allestimento di un locale adeguato. Molti materiali e documenti trovarono posto nella casa del sacerdote, consegnatario del nascente Museo Camuno, divenuto anche fondatore e direttore dell'*Illustrazione camuna, bollettino ufficiale dell'associazione 'Pro Valle Camonica'* (in seguito *Illustrazione camuna e sebina*), periodico che si interessò di cultura e di promozione turistica, in cui don Romolo fu, spesso, l'unico redattore, sotto vari pseudonimi, «per lasciar credere che non sia sempre un solo ... merlo a cantare» (*ICS*, 9, 1937). Il programma di R. Putelli fu, sin dall'inizio, chiaro e improntato a una notevole attenzione al territorio, alla gente camuna, alla cultura, alla storia e all'arte, in una percezione d'entusiasmo per le manifestazioni dell'uomo e per la loro

divulgazione: fu l'assunto ideale di molti musei che stavano nascendo in quegli anni (Figg. 1-2):

Il museo sarà artistico-storico nel più ampio significato comprendendo quindi l'arte profana e la sacra, l'antica e la moderna e, per la storia, non i soli documenti grafici, ma anche quegli esemplari industriali o scientifici che testimoniino le vicende della Valle in ogni campo (*IC*, 1, 1910).

Con amore, dedizione e anche con mezzi propri lo storico brenese raccolse in dono e acquistò<sup>3</sup>, in Valle e durante i suoi viaggi, pergamene, libri antichi, dipinti, sculture, oggetti d'artigianato ed etnoantropologici, mobili, arredi sacri, reperti archeologici e incisioni e riconfermò, come sede ottimale d'esposizione, la chiesa di S. Antonio in cui gli affreschi di Giovan Pietro da Cemmo, di Girolamo Romanino e le grandiose pale di Callisto Piazza avrebbero costituito una degna cornice.

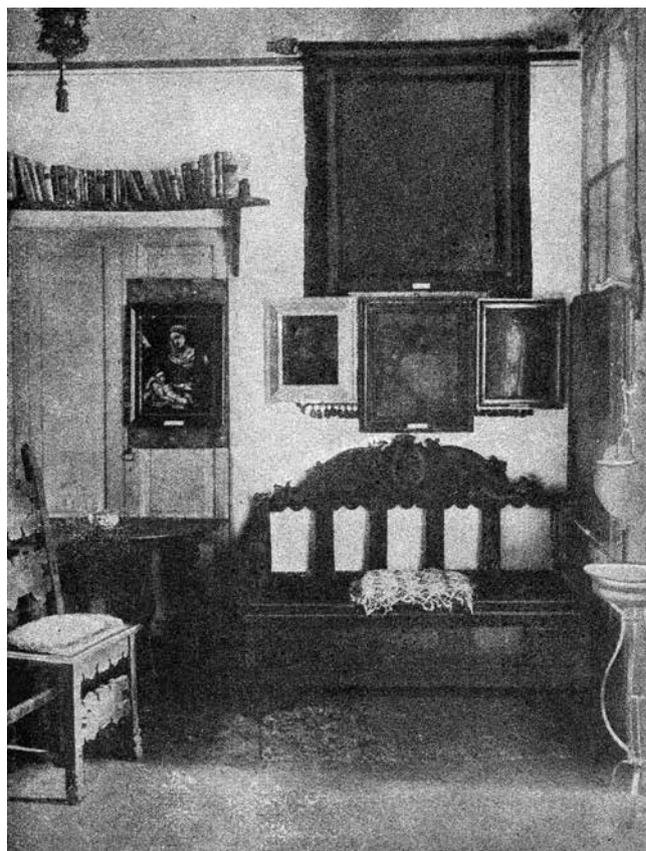
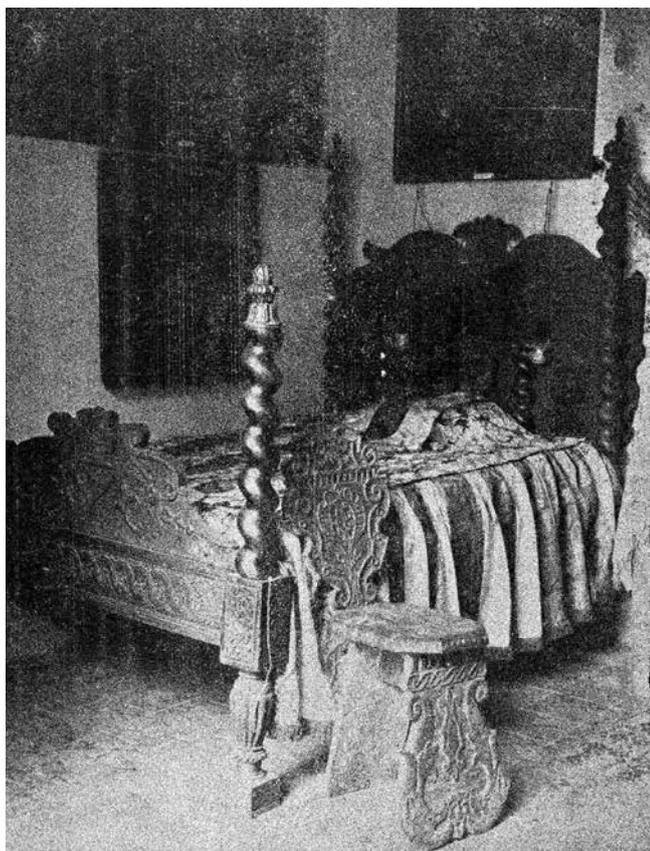
Inaugurato ufficialmente il 10 giugno 1923, nell'abitazione del sacerdote (Figg. 1-2), in Via Sant'Antonio o Strada per Pescarzo e Astrio, il museo iniziava un nuovo approccio all'arte, sottraendola «all'esercizio troppo cerebrale e pedante ed a speculazioni troppo mercantili» e portandola «a contatto con le moltitudini» (*Come il duce giudica l'arte*, *IC*, 1, 1924). L'impegno di R. Putelli nella ricerca si profuse anche in campo storico, attraverso la passione con cui operò in maniera instancabile per studiare le memorie del territorio:

Ma ecco, dopo quattro o cinque ore, dopo migliaia di pagine e decine di volumi indarno compulsati, ecco là nel codice una parola a cui l'occhio è corso subito, quasi arcanamente attratto. Brixia legge lo studioso nostro su quei registri, fra le note diplomatiche dei grandi della Terra: ed un fiotto di rinnovato sangue gli scorre per le vene, l'occhio gli si fa vivo, il respiro più forte, la mano si anima, tutto il miser corpo suo rivive. Benedice la pazienza, le mortificazioni, le veglie allora e trova conforto e sprone per altri sacrifici, per tante e tant'altre fatiche nascoste, ignorate, per cui nessuna parola buona mai riceve, delle quali niuna traccia rimane, neppure per ricordo nell'anticipata vecchiezza ... (*IC*, 2, 1918).

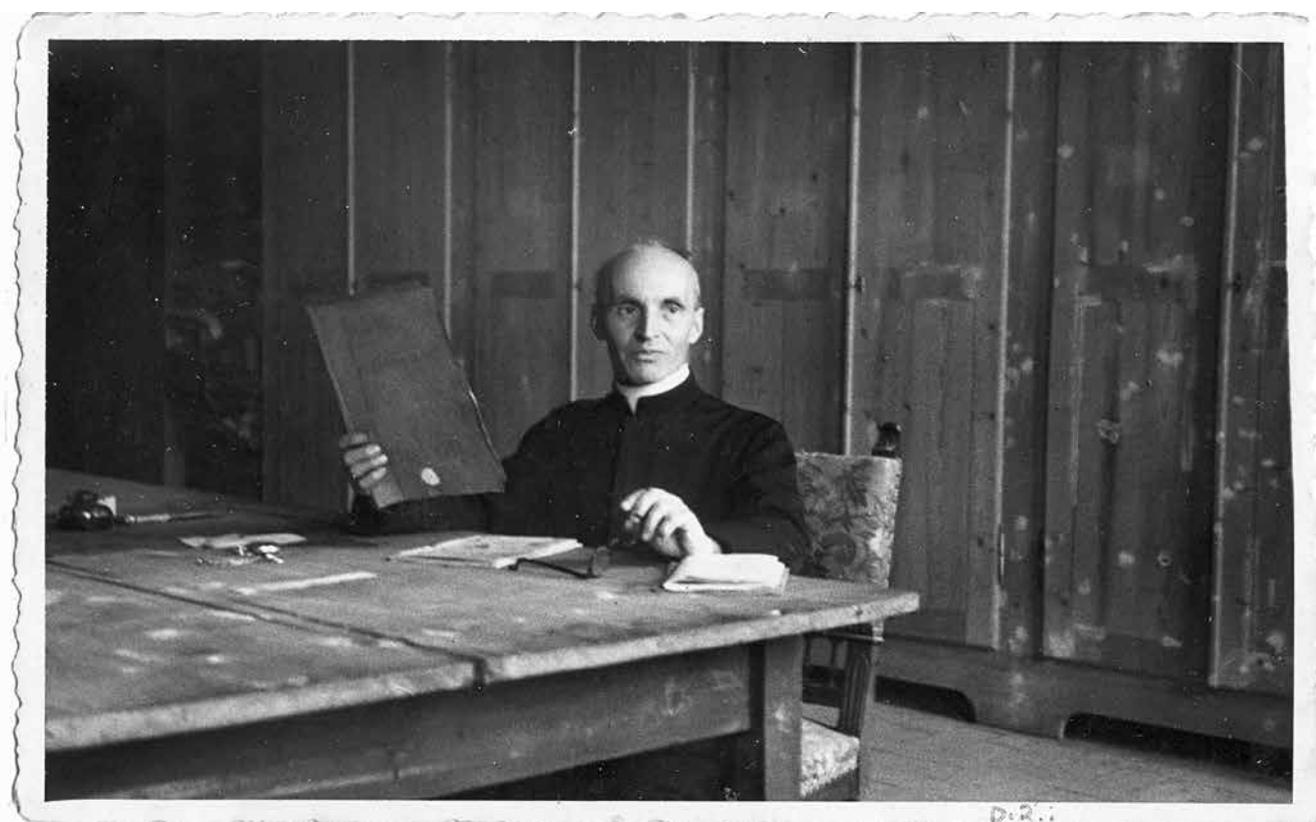
Il progetto di scrivere una storia completa della Valle, dai primi albori della civiltà fino all'epoca moderna, si tramutò per difficoltà sopravvenute, nella pubblicazione *Intorno al castello di Breno. Storia di Valle Camonica, Lago d'Iseo e vicinanze*, 1915 (ripubblicato nel 1923 col titolo *Valle Camonica e Lago d'Iseo nella storia*), che gli conferì una certa notorietà in campo storico-archivistico e persino il riconoscimento dell'Accademia dei Lincei (1935): molti altri giudizi positivi ebbe l'opera, ma, tra tutti, quello che sembra meglio centrare l'originalità dello studio e del metodo, è il parere di mons. G. Gaggia, vescovo di Brescia: «nel tuo bel lavoro tanto e tanto mi piacque l'amore della precisione da non avanzare affermazioni senza le prove valevoli, come purtroppo si usa fare da non pochi, mezzo romanzieri e mezzo storici» (*IC*, 2, 1915).

\* CRAAC, Centro ricerche antropologiche Alpi Centrali, Darfo Boario T. Email: giorgi.angelo.1962@gmail.com

\*\* CaMUS, Museo Camuno, Breno. Email: fedetroletti@libero.it



*Figg. 1-2. Due sale del Museo Camuno, allestite nella casa di R. Putelli, nel 1930*



*Fig. 3. Romolo Putelli intento al riordino dell'archivio vescovile di Mantova, 29 luglio 1936 (per gentile concessione della signora Giuliana Giacomelli di Breno)*

Tra il 1908 e il 1914 Putelli proseguì le sue ricerche storiche all'Archivio di Stato di Venezia, purtroppo poté pubblicare solo una parte del suo lavoro nell'opera *Storie bresciane e bergamasche da inediti documenti del Regio Archivio di stato in Venezia* (1924). Ben altro era l'obiettivo finale di don Romolo: dare alla Valle il suo codice diplomatico, che raccogliesse i documenti attinenti la vita camuna dal Medioevo al secolo XV.

Fin dal 1925 riordinò, su incarico del vescovo Giacinto Gaggia, l'archivio storico diocesano di Brescia e dal 1930 al 1936, su mandato del vescovo Domenico Menna, quello di Mantova (Fig. 3), pubblicando anche numerosi studi, tra i quali *Vita, storia ed arte bresciana nei secoli XIII-XVIII*, in sei volumi, e *Vita, storia ed arte mantovana nel Cinquecento*, in due libri.

Il nostro ricercatore aveva ben presente il valore della storia e del metodo storico appreso alla Regia scuola paleografica a Venezia – sotto la guida del professor Giuseppe Dalla Santa, e poi a Milano seguendo i consigli del professor Giuseppe Gallarati a costo di grandi sacrifici – fondato sulla diretta trascrizione e interpretazione dei documenti, attraverso «quelle fondamentali, esaurienti ricerche nella 'grande miniera veneta' che valgano a poggiare la narrazione storica locale su basi più larghe, su prove meglio discusse, su vedute più alte e serene» (PUTELLI 1915). Per Romolo Putelli, ricostruire la storia locale significava, innanzi tutto, riscontrare anche i piccoli fatti, non solo i grandi eventi, e «poiché scrisse bene il Tommaseo che la storia municipale prepara l'intelligenza e l'amore della storia patria tutta quanta» (IC, 9, 1918), in una visione più ampia, ridare connessione ai freddi dati archivistici e alle mere trascrizioni documentarie attraverso la propria *humanitas*, conoscendo profondamente la cultura, l'arte, le tradizioni, la lingua, la religiosità, la toponomastica del proprio territorio e della sua gente. Egli aveva già ben chiari i capisaldi della storiografia: la trascrizione e l'edizione critica dei documenti. Riportando nel suo studio *Intorno al castello di Breno* le parole di Leone Caetani, pronunciate al *Congresso storico* di Berlino nell'agosto del 1908, ne condivise appieno le idee:

Anche se un giorno le sue parti (narrative) dovranno esser rifuse secondo nuovi principii, rimarrà sempre ugualmente utile, avrà sempre lo stesso valore immutabile tutto il materiale penosamente raccolto, tradotto e classificato. Sarà tanta fatica risparmiata per sempre a quelli che proseguiranno l'opera nostra (PUTELLI 1915).

La validità dell'opera di pubblicazione delle fonti storiche della Valcamonica, tendenza storiografica contemporanea,

è innegabile nel metodo putelliano, e a chi gli rimprovera incertezza o incapacità nell'interpretazione dei documenti bisogna far notare che, guardandosi attorno nel panorama bresciano e camuno a lui coevo e salendo poi fino ai giorni nostri, nessun altro storico ha compiuto queste grandi opere di riordino di archivi, di studio dei documenti e di divulgazione, connotate dalla stessa forza storiografica. Don Romolo, anche per il suo carattere schivo e poi per una certa sfortuna o incapacità di cavalcare l'onda, non fu mai storico di parte, né ebbe, come altri studiosi locali ben più fecondi, appoggi o raccomandazioni, anzi le sue scelte politiche – se così può essere definita una velata simpatia per il fascismo nascente o piuttosto l'abbaglio per i fasti di rinascita culturale o ancora la convenienza, per la salvaguardia del patrimonio museale – non gli diedero certo agi o vantaggi.

Su proposta di Guido Lonati, con il quale intrattenne una sincera amicizia<sup>4</sup>, Romolo Putelli fu nominato Regio ispettore bibliografico per la Valle Camonica, dal 17 novembre 1930 – ma fu anche socio dell'Ateneo di Brescia (dal 1921) e di Bergamo e dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, deputato della Regia deputazione lombarda di storia patria, e poi di quella veneta e piemontese – ebbe contatti con molti uomini della cultura bresciana e italiana<sup>5</sup>.

L'attività di promotore della cultura e del turismo valligiano non si limitò solo agli studi, ma in maniera continua prestò la sua opera per aprire la Valle al mondo, riducendosi pressoché in povertà, avendo speso molti dei suoi averi per le ricerche, gli studi e l'acquisizione di opere d'arte e di materiali per il museo, mostrando una certa raffinatezza e attenzione non solo per le opere artistiche, sia di soggetto religioso, sia naturalistico, per le opere di arredo sacro e anche per la tradizione delle cosiddette arti minori, fino alle decorazioni popolari di interesse etnografico.

Amareggiato per le polemiche di don Paolo Guerrini, che nutriva per il "pretino" un certo astio per alcune dichiarazioni riguardanti il riordino dell'archivio diocesano negli anni 1910-1920, ma soprattutto rammaricato per una recensione di costui ai primi volumi di *Vita, storia ed arte...*, sdegnato dai brenesi e dai camuni, invisato alle autorità politiche, trascurandosi notevolmente nell'aspetto e nel vitto, isolandosi sempre più in sé stesso, era caduto, da alcuni anni, in una forte depressione e in uno stato di deperimento fisico da cui non riuscì a riaversi: ricoverato prima nell'ospedale di Breno, poi nella clinica *Fate bene fratelli*, di Brescia, dopo pochi giorni di degenza, si spense il 10 maggio del 1939, lasciando le raccolte museali e archivistiche in balia degli eventi storici.

## Note

<sup>1</sup> ROSA 1880, in cui il neonato periodico «La Valle Camonica», organo divulgativo del "Comizio agrario", pubblicava una lettera ricevuta da Gabriele Rosa, in cui lo storico auspicava che gli intenti dichiarati della rivista si esplicassero nella difesa delle «memorie locali da ulteriore disperdimento» e dai «rigattieri che continuano a saccheggiare [...] preziose reliquie artistiche e storiche».

<sup>2</sup> Si veda l'articolo a firma CAMUNO 1880, diviso in due parti (tra i numeri 10 e 15 del periodico «La Vallecamonica») che, in modo

pragmatico, individuava le esigenze per l'istituzione di un museo e suggeriva l'istituzione di un "Comitato Archeologico Camuno", da nominare da parte dell'amministrazione comunale brenese, che, col supporto di una istituzione sezione del Club Alpino Italiano dello storico Comizio Agrario, si facesse promotore della raccolta di reperti mineralogici e geologici in Valle.

<sup>3</sup> Per indicazioni sulla provenienza di alcune opere, si rimanda a: GIORGI 2000; 2004; Breno 2020 (schede a cura di A. Giorgi e F. Troletti,

nn. 4.A-F e 30.G, pp. 99-110, 270-272); Breno 2021a (in particolare ai saggi di F. Troletti, A. Giorgi e V. Guazzoni); Breno 2021b; si veda anche in questa pubblicazione il contributo di A. Giorgi, *Una procura della magnifica madonna Faustina Episcopi relitta del quondam magnifico messer Giacomo Robusti pittore*.

<sup>4</sup> Le lettere di R. Putelli a G. Lonati sono pubblicate a cura di A. Giorgi, in PUTELLI 2011.

<sup>5</sup> Si vedano le notizie in PUTELLI 2011.

## Riferimenti bibliografici

### **Breno 2020**

*Sguardi privati. Volti e personaggi di Valcamonica tra '600 e '800*, Catalogo della mostra (Breno, Museo Camuno, 22 febbraio - 26 aprile 2020), a cura di F. Troletti, Museo Camuno-Compagnia della stampa Massetti Rodella, Breno (Bs) - Roccafranca (Bs).

### **Breno 2021a**

*Amor che nella mente mi ragiona. Percorso 'affettuoso' tra i quadri del Museo Camuno*, Catalogo della mostra (Breno, Museo Camuno, 14 febbraio - maggio 2021), a cura di F. Troletti, Breno (Bs)-Capo di Ponte, Museo Camuno-CCSP.

### **Breno 2021b**

*Scene di Natale nelle opere del Museo Camuno*, Catalogo della mostra (Breno, Museo Camuno, 4 dicembre 2021 - 2 febbraio 2022), a cura di F. Troletti, Breno (Bs)-Capo di Ponte, Museo Camuno-CCSP.

### **CAMUNO**

1880 *Una proposta al Municipio di Breno*, in «La Vallecamonica», 10, 15, 4 settembre e 9 ottobre 1880, pp. (2-3), (2).

### **GIORGI A.**

2000 *Museo camuno: memoria del passato, storia di oggi*, Breno (Bs), Comune di Breno.

2004 *Il museo camuno*, in PASSAMANI B. (a cura di), *Arte in Valcamonica. Monumenti e opere*, vol. V, Breno (Bs), BIM, pp. 286-300.

### **PUTELLI R.**

1915 *Intorno al castello di Breno: storia di Valle Camonica, Lago d'Iseo e vicinanze da Federico Barbarossa a S. Carlo Borromeo*, Breno (Bs), Pro Valle Camonica, (altra edizione: *Valle Camonica e Lago d'Iseo nella storia*, Breno (Bs), Edizioni Illustrazione Camuna, 1923).

1924 *Storie bresciane e bergamasche da inediti documenti del R. Archivio di Stato di Venezia*, Breno, Edizioni Illustrazione camuna.

1934-1935 *Vita, storia ed arte mantovana nel Cinquecento*, Mantova, C. Peroni, voll. I-II.

1936-1939 *Vita storia ed arte bresciana nei secoli XIII-XVIII*, Breno (Bs), Edizioni Illustrazione camuna, voll. I-VI.

2011 *Lettere a Guido Lonati (1928-1935)*, a cura di A. Giorgi, Travagliato (Bs), Editore Torre D'Ercole.

### **ROSA G.**

1880 *Cose nostre*, in «La Valle Camonica», 24 luglio 1880, p. 1.

### **Abbreviazioni**

*IC: Illustrazione Camuna*

*ICS: Illustrazione Camuna e Sebina*